

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Stabile il numero degli alunni portatori di handicap (103), per i quali sono stati istituiti gruppi di lavoro, ai sensi della legge n.104/92, che, insieme agli insegnanti di sostegno e a quelli di classe, si sono attivati per favorire l'integrazione oltre che degli alunni handicappati gravi, anche degli svantaggiati e degli extraeuropei, puntando anche su interventi individualizzati.

Si osserva, inoltre, che circa il 60% della popolazione scolastica nell'anno scolastico in esame, ha usufruito dell'insegnamento della lingua straniera. Infatti il numero dei docenti specialisti e degli specializzati è risultato incrementato.

Un calo consistente si osserva nel numero dei supplenti annuali che sono scesi da 23 a 0, mentre si registra un aumento dei supplenti temporanei che da 36 sono passati a 54. Gli oneri sostenuti per i supplenti annuali di religione cattolica (27 unità) ammontano a 385 milioni.

In aumento la spesa per le supplenze temporanee che da 1,6 sono passate a 1,8 miliardi.

Il 31,7% (2.427 unità) della popolazione scolastica ha utilizzato il servizio mensa, il 22,7% (1.743 unità) il trasporto scolastico.

86) Massa Carrara

La piena attuazione della riforma voluta dalla L.148/90, nella provincia di Massa Carrara, è ostacolata da vari problemi già evidenziati nel decorso anno scolastico: insufficienza degli insegnanti idonei all'insegnamento della lingua straniera e la indisponibilità dei Comuni, per motivi di bilancio, a fornire le strutture e i servizi per i rientri pomeridiani.

Vi è un leggero decremento della popolazione scolastica passata da 7.360 alunni dell'anno precedente a 7.167.

Tutte le classi sono organizzate a modulo, tranne una pluriclasse a 24 ore funzionante nella scuola ospedaliera (come per l'anno precedente).

Gli alunni con handicap sono aumentati da 77 a 83.

Le classi a tempo pieno sono rimaste pressoché invariate (83 per l'anno precedente e 79 per l'anno in esame).

Le classi a modulo sono diminuite da 431 a 413.

Riguardo alla diffusione della lingua straniera, si ha notizia solo dell'insufficienza degli insegnanti idonei all'insegnamento, come già detto prima.

Gli insegnanti D.O.P. sono 32 e tutti utilizzati: 16 su posti comuni, 5 come specialisti di lingua straniera, 4 su posti di sostegno e 7 in sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera.

Gli alunni che usufruiscono della mensa sono 3.097 (43%) e quelli che usufruiscono del trasporto 1.711 (23%).

Gli oneri sostenuti per i supplenti annuali, compresi gli I.R.C., ammontano a 220 milioni (194 per l'anno precedente) e quelli per i supplenti temporanei a 1,9 miliardi (1,5 per l'anno precedente).

87) Asti

Il Provveditorato non ha corredato la scheda di rilevazione dei dati con una relazione illustrativa.

La popolazione scolastica consta di 7.369 alunni: vi è stato un leggero aumento rispetto all'anno precedente (7.337 alunni).

Le classi residuali a 24 ore sono diminuite da 40 a 13.

Gli alunni con handicap sono 184 e sono invariati rispetto all'anno precedente (185).

Anche le classi a tempo pieno che sono 42 sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente (41).

Per le classi a modulo si è avuto un leggero aumento: da 454 a 474.

I posti per gli insegnanti dotazione organica provinciale sono 32 ma risulta essere stato utilizzato un solo insegnante su posti comuni.

Gli alunni che usufruiscono della mensa sono 2.201 (29%) e quelli che usufruiscono del trasporto 1.865 (25%).

Gli oneri per i supplenti annuali, compresi gli insegnanti la regione cattolica, sono stato di 585,8 milioni (995 per l'anno precedente) e quelli per i supplenti temporanei di 4 miliardi (2,6 per l'anno precedente).

88) Rieti

Nella Provincia si osserva una costante tendenza alla diminuzione della popolazione scolastica (da 7.150 a 7.015), del numero delle classi a modulo (da 431 a 415), delle classi a tempo pieno (da 100 a 97). Il numero delle classi residuali a 24 ore è rimasto invariato rispetto all'anno scolastico 93/94) (1).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Anche il numero degli alunni con handicap ha subito un decremento (da 141 a 110).

In calo anche il numero dei posti su classi a modulo (da 636 a 626), a tempo pieno (da 200 a 192), sul sostegno con rapporto 1/4 (da 42 a 34).

In notevole diminuzione gli insegnanti di dotazione organica provinciale utilizzati che da 50 sono passati a 23. In lieve aumento il numero degli insegnanti utilizzati su posti in sostituzione di docenti specialisti di lingua straniera (da 3 a 5).

Non compaiono più i supplenti annuali di nomina provveditoriale che, nell'anno scolastico 93/94 ammontavano a 43.

Gli oneri sostenuti per i 45 supplenti annuali di religione cattolica nominati dal capo d'istituto nell'anno scolastico in questione ammontano a 830 milioni, mentre nell'anno precedente l'entità della spesa era di 750 milioni.

Stabile il numero dei supplenti temporanei (13) il cui utilizzo ha comportato una spesa in aumento rispetto all'anno precedente : da 1,1 a 1,3 miliardi.

In calo gli alunni che utilizzano la mensa e il trasporto (sono passati rispettivamente da 3.035 a 2.407 unità, e da 2.547 a 2.440 unità).

Rispetto alla intera popolazione scolastica gli alunni che usufruiscono della mensa scolastica rappresentano il 34,3 %, quelli che utilizzano il trasporto il 34,7 %.

89) Trieste

Negli ultimi anni si è assistito ad un costante incremento demografico che ha comportato un leggero aumento della popolazione scolastica nell'anno scolastico in questione (da 6.187 a 6.245 unità).

Rispetto all'anno precedente il numero dei plessi è ancor più che diminuito per effetto delle operazioni di razionalizzazione (da 77 a 42), come anche le classi a modulo (da 316 a 251), le classi a tempo pieno (da 140 a 117) e le classi residuali a 24 ore (da 7 a 0).

Il numero degli alunni con handicap è aumentato (da 105 a 118).

Per ciò che riguarda la situazione degli insegnanti di ruolo, sono state effettuate n.40 immissioni in ruolo con decorrenza 1/9/94, e il numero degli insegnanti di ruolo in servizio è diminuito da 806 a 623 in relazione ai posti rimasti vacanti per dimissioni e all'esaurimento delle graduatorie per l'immissione in ruolo.

Il numero degli insegnanti supplenti annuali è aumentato da 5 a 10 in relazione alla necessità di coprire i posti sui quali non erano state conferite nomine in ruolo.

Pressoché invariato il numero dei docenti nominati per l'insegnamento della religione cattolica. (da 51 a 42).

Gli oneri sostenuti per le supplenze annuali e temporanee sono aumentate rispettivamente da 1 a 1,3 miliardi e da 2,2 a 2,6 miliardi.

Si registra, inoltre, la presenza di alunni che hanno usufruito nell'anno scolastico 94/95 del servizio mensa (2.722 unità) e del trasporto (911 unità) che rappresentano rispettivamente il 43,5 % e il 14,5 % della popolazione scolastica.

Nella Provincia di Trieste il monitoraggio riguarda anche le scuole con lingua d'insegnamento slovena da cui si può osservare che mentre per la popolazione scolastica italiana calcolata su 6.245 alunni sono occupati 623 insegnanti di ruolo con una media matematica di 1 insegnante ogni 10,02 bambini, per quelle con lingua d'insegnamento slovena su una popolazione scolastica di 695 alunni sono impiegati 150 insegnanti di ruolo con una media matematica di 1 insegnante ogni 4,63 bambini.

I supplenti annuali e temporanei nominati nell'anno scolastico 94/95 per le scuole elementari della Provincia fino al termine delle attività didattiche sono 52 mentre quelli nominati per le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena sono 7.

Il divario sopra accennato nel rapporto alunni - insegnanti fra le scuole con lingua d'insegnamento italiana e le scuole con lingua d'insegnamento slovena è dovuto alle leggi speciali per la tutela della minoranza slovena che spesso non consentono la riduzione del numero delle classi o salvaguardano l'esistenza sul territorio delle istituzioni scolastiche.

90) La Spezia

Nell'anno scolastico 94/95 la scuola elementare di questa provincia ha raggiunto complessivamente i principali obiettivi della riforma previsti dalla L.148/90. La nuova organizzazione modulare ha raggiunto la totalità delle classi, ad eccezione delle scuole pluriclassi uniche, delle scuole monocomunali, delle scuole carcerarie e di quelle situate in zone di montagna. La popolazione scolastica, passata da 6.797 alunni a 6.883, ve-

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

de un leggero incremento che non incide comunque sul processo di razionalizzazione della rete scolastica. Si può dire, inoltre, che nell'anno scolastico in questione si è resa visibile la possibilità di offrire un servizio scolastico pubblico migliore, attraverso una migliore utilizzazione delle risorse impiegate. I problemi maggiori dell'organizzazione del servizio scolastico riguardano le strutture edilizie e i servizi, materia questa di competenza degli Enti locali, la cui carenza comporta una relativa dispersione territoriale dei plessi, una consistente presenza di moduli verticali, una difficoltà di espansione delle attività didattiche in orario pomeridiano.

Le classi residuali a 24 ore sono diminuite da 27 a 18: sono comprese, fra di esse, quelle della scuola elementare carceraria.

Gli alunni portatori di handicap sono rimasti pressoché stabili (105 per l'anno precedente e 103 per l'anno in questione), inoltre sono stati inseriti nelle classi 54 alunni extracomunitari o nomadi.

Per quanto riguarda la dispersione, se il fenomeno viene considerato secondo l'accezione ristretta, vale a dire come momento di abbandono degli studi, è possibile indicare un livello di dispersione scolastica inesistente; se invece si considera come dispersione scolastica anche il manifestarsi o l'accumularsi di difficoltà di apprendimento e di disagio che potranno avere ripercussioni negative nella futura carriera degli studenti (ripetenza, difficoltà nello studio ecc.) allora il fenomeno ha una certa rilevanza: per la precisione gli insegnanti indicano che, a loro giudizio, il 20% circa degli alunni dimostrano di avere difficoltà di apprendimento o di essere in situazione di disagio. Tali difficoltà sono da ascrivere a problematiche socio-culturali, emotivo-relazionali o cognitive. La classe dove si evidenziano maggiormente i problemi è la 3° classe, all'inizio cioè del 2° ciclo.

Le classi a tempo pieno sono leggermente aumentate da 53 a 56, comprensive anche queste di quelle carcerarie.

Le classi a modulo, invece, sono leggermente diminuite da 421 a 413.

L'insegnamento delle lingue straniere ha registrato un notevole incremento nell'anno scolastico 94/95, coinvolgendo circa il 69% delle classi del 2° ciclo e un numero di alunni superiore al 70% del totale degli alunni dello stesso ciclo. La lingua straniera più diffusa è l'inglese ed in percentuale ridotta è presente anche la lingua francese (5% delle classi del 2° ciclo). I docenti idonei all'insegnamento della lingua straniera, a seguito dei corsi di formazione, operano in qualità di specialisti per il 50% ed in qualità di specializzati per il restante 50%. Nell'anno scolastico in questione è stato avviato un corso di formazione di 500 ore ed un corso di sostegno di 100 ore.

I docenti appartenenti alla D.O.P. assegnati sono stati 9, tutti utilizzati: 4 su posti comuni, 3 per progetti educativi e 2 in sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera.

Gli alunni che hanno usufruito della mensa sono stati 3.243 (47%) e quelli che hanno usufruito del trasporto 2.278 (33%).

Gli oneri sostenuti per i supplenti annuali, compresi gli I.R.C., ammontano a 138 milioni (373 per l'anno precedente) e quelli per i supplenti temporanei a 1,3 miliardi (1,7 per l'anno precedente).

La fornitura dei servizi da parte degli Enti locali risulta complessivamente soddisfacente, ma in taluni casi emergono situazioni problematiche, riferibili in particolare alle carenze organiche di personale ausiliario e alle difficoltà di erogare servizi di qualità (mensa, trasporti) specialmente da parte dei piccoli comuni, che hanno spesso rappresentato l'eccessivo carico dei relativi oneri.

91) Imperia

La popolazione scolastica è rimasta pressoché stabile (6.500 alunni), mentre il numero dei plessi diminuisce di 1 unità rispetto a quello dello scorso anno (da 88 a 87), per la chiusura del plesso urbano di S.Secondo del Comune di Ventimiglia con popolazione scolastica inferiore a 21 alunni, in ottemperanza alle operazioni di razionalizzazione disposte per l'anno scolastico 94/95.

Per contro continuano ad essere mantenuti in funzione quei plessi ubicati in comuni di montagna con popolazione scolastica inferiore a 21 alunni per impedimenti vari: rete viaria, situazione climatica, precarie condizioni degli edifici scolastici propri e dei plessi vicini, notevole distanza dagli altri plessi.

Il numero degli alunni portatori di handicap è leggermente aumentato da 310 a 336; del pari è aumentato il numero degli alunni che frequentano le classi in orario pomeridiano.

Consequentemente il numero dei posti di sostegno in deroga al rapporto 1/4 ammonta a 47 (41 nell'anno scolastico 93/94), per la necessità di interventi maggiormente individualizzati, sulla base di diagnosi funzionali e previa autorizzazione Ministeriale.

Da segnalare, in molte scuole della Provincia, il ricorso all'ausilio di assistenti comunali in casi di alunni portatori di handicap gravissimo.

La presenza di detti alunni nelle scuole statali è giustificata dal fatto che non esistono sul territorio centri di socializzazione e di accoglienza per alunni di età inferiore a 12 anni.

Tale situazione comporta l'utilizzazione di un alto numero di insegnanti di sostegno per rapporti 1/1, al fine di offrire maggiori possibilità educative a tutti i bambini interessati.

Cospicua è stata, inoltre, la presenza di alunni extracomunitari che, malgrado le difficoltà di ambientazione e di integrazione e l'impossibilità di ottenere insegnanti allo scopo specificamente preparati, ha una scolarizzazione ritenuta positiva, in quanto la loro presenza costituisce un'utile esperienza comunitaria della classe.

Ancora presente il fenomeno della dispersione scolastica legata a problematiche familiari, lavorative e sociali. Regolarmente hanno luogo strategie compensative per gli alunni che riescono a raggiungere obiettivi minimi, atte ad arginare il fenomeno mediante la predisposizione di programmazioni differenziate, ed in taluni plessi mediante programmi di aggiornamento e di studio per docenti di scuola elementare che costituiscono all'uopo gruppi di lavoro.

Consistente è stato l'aumento dei posti su classi a modulo che da 95 sono passati a 309 e sulle classi a tempo pieno che da 237 sono ora 474.

La tipologia di insegnamento a modulo presenta diversità nella struttura, in quanto accanto ad ordinamento di classi a modulo 3/2 vengono costituite altre classi con modulo 4/3 ed in alcuni casi moduli a scavalco fra due plessi.

Le classi residuali a 24 ore sono 7 come l'anno precedente ed in realtà si tratta di pluriclassi di piccoli plessi di montagna.

La DOP è passata da 26 a 42 posti.

Per ciò che concerne la l'insegnamento della lingua straniera i posti coperti da insegnanti specialisti sono ripartiti come segue: inglese n° 11 posti, francese n° 14 posti.

Le classi coperte sono tutte le terze, le quarte e le quinte, ad eccezione di alcuni casi nei quali l'insegnamento è stato esteso alle seconde classi anche per compiacere la richiesta di lingua straniera espressa dai genitori degli alunni e fatta propria dal collegio dei docenti e dai consigli di interclasse.

Elevata è la presenza di docenti specializzati nelle due lingue straniere, seppure non uniformemente ripartita nel territorio della provincia.

Circa gli oneri sostenuti per i supplenti temporanei si registra un notevole aumento della spesa inerente il capitolo 1.032 (da 1,8 a 2,6 miliardi), aumento determinato oltre che dal conferimento delle pur necessarie supplenze brevi anche al conferimento delle supplenze temporanee per la copertura dei posti di sostegno istituiti in deroga al rapporto 1/4 in organico di fatto e per la sostituzione di docenti di ruolo fruanti di distacco sindacale annuale, di comandi, esercizio di funzioni vicarie nelle sedi vacanti del Direttore Didattico. Un aumento si registra anche negli oneri concernenti le supplenze annuali che sono passati da 199 a 239 milioni.

Gli alunni che usufruiscono della mensa scolastica sono 4.868 (il 56% della popolazione scolastica), quelli che utilizzano il trasporto sono 1.003 (il 15,4% della popolazione scolastica).

I Comuni erogano alle scuole contributi per il funzionamento amministrativo e didattico ed assicurano il servizio mensa e di trasporto gratuito con quota a carico dell'Amministrazione Comunale ed in parte ridotta a carico dell'utenza.

Per le scuole di montagna in alcuni casi provvedono al trasporto degli alunni le Comunità montane.

92) Isernia

In questa Provincia non è stato ancora superato il carattere eccezionale e transitorio in merito all'adozione dell'orario delle attività didattiche. Tale orario continua ad essere svolto in sei giorni alla settimana senza rientri pomeridiani. In proposito i Comuni della provincia, anche se sollecitati dai competenti direttori didattici e dal Provveditorato, non riescono a garantire il servizio mensa e di trasporto, tanto da poter consentire agli alunni la possibilità di rientri pomeridiani.

E' da imputare alla carenza di fondi e di personale dei Comuni il fatto che non è stato possibile procedere all'accorpamento dei plessi sottodimensionati.

Nell'anno scolastico 94/95 la popolazione scolastica è rimasta stabile con 5.072 alunni (5.064 per l'anno precedente) e l'organizzazione modulare è stata estesa a tutte le classi, tranne a 3 classi residuali a 24 ore che sono 3 uniche pluriclassi speciali: una carceraria, una ospedaliera e una di un plesso disagiato.

Gli alunni con handicap sono aumentati da 78 a 84.

Le classi a tempo pieno sono 10, così come l'anno precedente.

Le classi a modulo sono leggermente diminuite passando da 367 dell'anno precedente a 357.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La mancanza di una fitta rete di trasporti pubblici, in aggiunta ad altre difficoltà legate all'orografia e al clima, ha consentito solo in parte l'avvio dell'insegnamento della lingua straniera, essendo sconsigliabile per gli insegnanti sottoporsi allo stress derivante da continui spostamenti da un plesso all'altro, o meglio da un Comune all'altro. Nell'anno scolastico 94/95 sono stati attivati 16 progetti di lingua straniera (inglese) con rientri pomeridiani limitati solo ad alcune scuole.

Gli insegnanti della D.O.P. sono 18 e sono stati tutti utilizzati: 15 su posti comuni e 3 come specialisti di lingua straniera.

Gli alunni che usufruiscono della mensa sono 1.973 (38%) e quelli che usufruiscono del trasporto 1.979 (38%).

Gli oneri sostenuti per i supplenti annuali, compresi gli I.R.C., ammontano a 694 milioni (633 per l'anno precedente) e quelli per i supplenti temporanei a 817 milioni (1,2 miliardi per l'anno precedente).

93) Bolzano

Il nuovo modello organizzativo della scuola elementare ha visto nell'anno scolastico 94/95 un suo adattamento a livello locale. Infatti la Provincia Autonoma di Bolzano ha emanato una propria legge (L.P. 7/12/93, n.25) con la quale si recepiscono le linee generali che caratterizzano la riforma nazionale, apportando una serie di modifiche marginali necessarie ed opportune per una corretta applicazione della stessa. Tale norma non intacca il quadro complessivo dell'organizzazione modulare, ma intende intervenire per garantire un utilizzo più razionale dell'organico a disposizione.

Da registrare il rammarico relativo al fatto che l'Amministrazione non ha mai accolto richieste relative all'attuazione di progetti educativi (6 - 7 per tutta la provincia) assolutamente necessari per sostenere situazioni di estremo disagio ai Circoli con gravose presenze di nomadi, extracomunitari, stranieri, alunni borderline o a rischio di zone socioculturali depresse.

La popolazione scolastica ha avuto un leggero calo passando da 4.103 alunni dell'anno precedente a 4.065.

Le classi residuali a 24 ore sono 10 ma sono tutte pluriclassi uniche non a modulo (nell'anno precedente non erano presenti le classi residuali).

Gli alunni con handicap sono 55, come già per l'anno precedente.

Si rileva l'aumento di una classe a tempo pieno che erano 33 per l'anno precedente.

Per le classi a modulo si è avuto un decremento essendo passate da 274 dell'anno precedente a 262.

Riguarda l'insegnamento della lingua straniera non è data nessuna notizia.

Un solo docente D.O.P. è stato assegnato ed utilizzato su posti comuni.

Gli alunni che hanno usufruito della mensa sono stati in totale 4.065 (100%) così suddivisi: 510 nel tempo pieno e 3.555 solo 1 o 2 volte la settimana nel rientro; non è stato riferito il dato riguardante il numero degli alunni che usufruiscono del trasporto.

Gli oneri sostenuti per i supplenti annuali, compresi gli I.R.C., ammontano a 583 milioni (500 per l'anno precedente) e quelli per i supplenti temporanei a 2 miliardi (1,2 per l'anno precedente).

94) Bolzano (Località ladine)

Con l'anno scolastico 94/95 si è raggiunto l'obiettivo preposto di assicurare a tutte le classi dei circoli didattici di Badia e Gardena la nuova organizzazione modulare. Dopo quattro anni di insegnamento modulare si è potuto constatare un progressivo e costante miglioramento da parte del personale insegnante, che ha maturato via via una nuova consapevolezza del lavoro in comune e della collaborazione.

Data la peculiarità geografica delle scuole ladine della val Badia non sono stati possibili accorpamenti di scuole. Vi sono plessi con un numero limitato di alunni e la presenza di pluriclassi che rispettano sempre il numero limite previsto dalle deliberazioni della Giunta Provinciale di Bolzano. In questi plessi sono stati introdotti i moduli a livello verticale come peraltro in tutti i plessi della val Badia nei quali non si presentano mai classi parallele. Anche nelle pluriclassi gli ambiti disciplinari sono stati suddivisi in modo da poter garantire un insegnante prevalente in ciascun gruppo. Nei restanti plessi si è continuata l'esperienza consolidatasi in questi quattro anni e che ha dato buoni risultati. Si constata che si è realizzato in un lasso di tempo relativamente breve, l'obiettivo di razionalizzare la rete scolastica delle scuole delle località ladine, con un notevole dispendio di energie da parte dei direttori didattici e di tutto il personale insegnante che si è dimostrato flessibile e pronto a nuove esperienze e a nuove organizzazioni dell'insegnamento.

La popolazione scolastica consta di 1.046 alunni, con 79 classi a modulo; non vi sono classi a tempo pieno né classi residuali a 24 ore.

Gli alunni portatori di handicap sono 17: il problema degli alunni in difficoltà, nei due circoli didattici presenta due realtà profondamente diverse. In val Badia la dislocazione dei plessi non permette il rapporto 1/4. Si è cercato comunque di utilizzare il personale a disposizione nel migliore dei modi possibili. In val Gardena invece la concentrazione degli alunni in quattro plessi comporta una migliore distribuzione dell'insegnante specializzato nel settore handicap: Uno dei problemi che l'Intendenza di Bolzano si trova ad affrontare in questo campo è proprio la carenza di personale specializzato per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap.

L'insegnamento della seconda lingua previsto dalle nuove norme non vede interessata questa Provincia; è doveroso ricordare l'ordinamento paritetico e plurilingue (italiano, tedesco e ladino) che vede tutti gli insegnanti della scuola elementare ladina perfettamente trilingui ad insegnare, a seconda delle materie assegnate, indifferentemente nelle tre lingue. Corsi di perfezionamento linguistico per i docenti sono comunque previsti ogni anno nel piano di aggiornamento attuato dall'intendenza di concerto con l'Istituto pedagogico Ladino. I relativi oneri sono sostenuti dalla provincia Autonoma di Bolzano, così come quelli concernenti il trasporto degli alunni. Non sono previste mense scolastiche per i due circoli didattici di Gardena e Badia.

Gli insegnanti D.O.P. assegnati sono stati 2 tutti utilizzati su posti comuni.

Gli oneri sostenuti per i supplenti annuali, compresi gli I.R.C., ammontano a 355 milioni mentre quelli per i supplenti temporanei ammontano a 260 milioni.

95) Gorizia

Per l'anno scolastico 94/95 il referto è stato adattato distinguendo i dati delle scuole italiane da quelle slovene.

La relazione del Provveditorato riguarda, però, solo i dati delle scuole italiane, considerato che la specificità delle scuole slovene rende non utile la comparazione con i dati nazionali.

Nell'anno scolastico in esame è proseguito l'intervento di accorpamento dei plessi in alcune frazioni e nel capoluogo, essendo stato assicurato dalle Amministrazioni comunali il trasporto degli alunni.

Rispetto al 93/94, c'è stata una riduzione nel numero dei plessi che da 56 sono passati a 43 per quelli di scuole di lingua italiana e 9 per quelli di lingua slovena.

Il numero delle classi residuali a 24 ore è stato azzerato e l'indice di affollamento delle classi è situato al 14,59. Pur rispettando il parametro provinciale fissato al 14,40, tale indice appare lontano da quello nazionale; ciò si spiega con l'esistenza nella provincia di due sole città con una popolazione di 30-36.000 abitanti. Solo in questi Comuni è possibile costituire classi con un numero di alunni che possa avvicinarsi alla media nazionale. Gli altri Comuni della Provincia presentano una popolazione che nella maggior parte dei casi non supera le 5.000 unità, spesso distribuite in più frazioni.

Ciò premesso, pur in presenza di un aumento di alunni (da 3.977 a 3.986) vi è stata una riduzione di classi rispetto all'a.s.93/94 (classi a modulo: da 258 a 247; classi a tempo pieno: numero rimasto invariato, 39).

Il numero degli alunni handicappati non ha subito variazioni e i posti di sostegno in deroga al rapporto 1/4 sono diminuiti da 12 a 11 ma non si tratta di una diminuzione significativa dovendo partire dalla considerazione che molto alto è il numero delle certificazioni di handicap: ciò è indicativo del fatto che spesso tali certificazioni si inseriscono in un diretto rapporto tra le singole istituzioni e l'Azienda sanitaria.

Il numero dei posti sulla DOP è stato di 36: di questi 6 utilizzati su posti comuni, 3 come specialisti di lingua straniera, 1 su posti di sostegno e 5 su posti in sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera.

Da segnalare, altresì, che per far fronte all'esigenza di assistenza a numerosi alunni provenienti dalla Bosnia e dalla Serbia, alcuni docenti della DOP ed altri nominati in ruolo con l'inizio dell'a.s.94/95, in attesa di sede, sono stati impiegati per seguire questi alunni.

L'insegnamento della lingua straniera, l'inglese, è svolto in 41 dei 43 plessi funzionanti ed in molti casi l'insegnamento inizia già con la II elementare.

In tale attività viene impiegato in massima parte personale titolare sostituito in classe con insegnanti di DOP.

Per quanto riguarda la valutazione degli oneri sostenuti per le supplenze, l'analisi dei dati non può essere svolto disaggregando le scuole italiane da quelle slovene, essendo unico il capitolo di spesa.

Si osserva comunque, un calo complessivo della spesa da 1,4 miliardi a 532 milioni.

Gli alunni che hanno utilizzato la mensa scolastica sono stati 772 quelli che hanno usufruito del trasporto sono stati 864 (rispettivamente il 19,36% e il 21,67% della popolazione scolastica).

CAPITOLO II

Le spese per la scuola elementare statale a carico dei comuni

Sommario: 1. **La normativa di riferimento.**

2. **Le spese per le scuole elementari statali sostenute dai comuni capoluogo di provincia nell'anno 1994;** 2.1 *Le spese strutturali*; 2.2 *Le spese per il "diritto allo studio"*.

3. **Considerazioni conclusive.**

1. La normativa di riferimento

La spesa per l'istruzione elementare è per i Comuni una spesa storica; già da prima della creazione dello stato unitario gli istituti scolastici erano infatti amministrati dalle autonomie locali. La legge organica sarda sull'istruzione pubblica del 13.11.1859 n. 3725 (legge Casati), le cui disposizioni relative alle scuole elementari furono estese a tutto il regno con la l. 15.7.1877 n. 3961, non modificò dette competenze, ma fissò per la prima volta i criteri in base ai quali nei Comuni dovevano essere obbligatoriamente istituite le scuole elementari, di grado inferiore o superiore (artt. 319 e 321).

A seguito del trasferimento dell'amministrazione delle scuole elementari allo Stato, gradualmente realizzato con la l. 4.6.1911 n. 487, concernente "Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare", con il r.d. 14.9.1931 n. 1175 contenente il "Testo Unico per la finanza locale", e con il r.d. 1.7.1933 n. 786, relativo al "Passaggio allo Stato delle scuole elementari dei comuni autonomi", sono stati assunti a carico dell'erario gli oneri finanziari per le retribuzioni al personale-docente, direttivo ispettivo ed amministrativo - con le relative prestazioni previdenziali, nonché quelli per il funzionamento interno delle istituzioni scolastiche, gli oneri cioè più propriamente attinenti al profilo didattico ed amministrativo dell'ordinamento scolastico.

Sono rimaste invece a carico dei Comuni, oltre alle retribuzioni per il personale ausiliario, le spese di carattere strutturale, quelle in altri termini destinate a predisporre il contesto organizzativo e strumentale in cui si espletano l'insegnamento ed in generale il servizio scolastico. Con il r.d. 5.2.1928 n. 577, contenente il "Testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere di integrazione" è stato confermato infatti il compito di detti enti di fornire i locali e provvedere al riscaldamento, all'illuminazione, al servizio, alla custodia delle scuole ed alle spese necessarie per l'acquisto, la manutenzione, il rinnovamento del materiale didattico, degli arredi scolastici, degli attrezzi ginnici e per la fornitura dei registri e stampati (art. 55); sono state inoltre conservate ai Comuni le spese per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento e la riparazione degli edifici scolastici (art. 107).

Il Testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con il r.d. 3.3. 1934 n. 383, nell'effettuare all'art. 91, lett. F. la ricognizione delle spese comunali obbligatorie in materia di educazione nazionale, ha fedelmente riproposto la preesistente suddivisione della competenza finanziaria fra Stato e Comuni.

Attualmente la materia è disciplinata dal d.l. 16.4.1994 n. 297, di approvazione del "Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado", le cui disposizioni sostanzialmente recepiscono la linea di demarcazione nel passato tracciata tra costi della scuola elementare sostenuti dallo Stato (personale e funzionamento degli uffici amministrativi delle scuole) ed interventi finanziati dagli enti locali (forniture e relative manutenzioni degli edifici scolastici, acquisto di arredi e materiali didattici, utenze e servizi vari, personale ausiliario).

In particolare, l'art. 159 del citato testo unico impone ai Comuni di provvedere al riscaldamento, alla illuminazione, ai servizi, alla custodia delle scuole e alle spese necessarie per l'acquisto, la manutenzione, il rinnovamento del materiale didattico, degli arredi scolastici, ivi compresi gli armadi o scaffali per le biblioteche scolastiche, degli attrezzi ginnici e per le forniture dei registri e degli stampati occorrenti per tutte le scuole elementari. Le medesime prestazioni devono essere altresì fornite dai Comuni per gli uffici delle direzioni didattiche.

Alle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Province, escluse quelle relative alla costruzione degli edifici scolastici per le quali si applicano le disposizioni speciali per la materia, lo Stato comunque contribuisce a norma degli artt. 7 ed 8 della l. 16.9.1960 n. 1014, contenente norme per la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, richiamati nell'art. 160 del citato Testo unico in materia di

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

istruzione. Dette disposizioni sanciscono infatti la partecipazione finanziaria dello Stato e determinano i criteri per la fissazione dello stanziamento annuale statale e per la sua ripartizione territoriale tra gli enti, in ragione della popolazione scolastica.

Nella rassegna delle principali disposizioni sulle competenze finanziarie dei Comuni in materia di istruzione elementare, deve infine essere menzionato l'art. 3, punti 1 e 2, della recente legge 16.1.1996 n. 23, concernente norme per l'edilizia scolastica, che, a conferma e specificazione delle preesistenti disposizioni, attribuisce ai Comuni il compito di provvedere alla realizzazione, alla fornitura, alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici da destinare a sede di scuole elementari (come di quelle materne e medie), nonché, conseguentemente agli obblighi di costruzione, di provvedere altresì alle spese varie di ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento ed ai relativi impianti.

Resta tuttora non definita normativamente la competenza delle spese per la pulizia delle scuole, che viene nella prassi sostenuta dai Comuni.

Oltre che per la funzione primaria dell'istruzione, i Comuni sostengono spese anche per le varie forme di interventi in cui si articola l'assistenza scolastica, materia che in base all'art. 117 della Costituzione rientra nella competenza legislativa delle Regioni.

Le funzioni amministrative esercitate dallo Stato nella materia predetta sono state trasferite alle Regioni con l'art. 17 del d.p.r. 24.7.1977 n. 616; esse concernono, secondo la tipizzazione che ne viene tracciata nell'art. 42 dello stesso testo legislativo, "tutte le strutture, i servizi e le attività destinate a facilitare mediante erogazioni e provvidenze in denaro o mediante servizi individuali o collettivi, a favore degli alunni di istituzioni scolastiche pubbliche o private, anche se adulti, l'assolvimento dell'obbligo scolastico nonché, per gli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi la prosecuzione degli studi". Nel moderno superamento della concezione assistenzialistica, detti interventi si inquadrano nella generale finalità, costituzionalmente garantita, (art. 34 Cost.), di rendere effettivo il "diritto allo studio".

La gestione operativa degli interventi per il "diritto allo studio" è stata demandata ai Comuni, che a norma dell'art. 45 del citato d.p.r. 616/1977 svolgono le funzioni amministrative in detta materia, secondo le modalità stabilite dalla legge regionale.

Le predette disposizioni legislative sono state recepite nel citato d.l. 297/1994, al Capo V, intestato appunto "Norme sul diritto allo studio", con l'ulteriore specificazione che le funzioni per il diritto allo studio comprendono tra l'altro gli interventi di assistenza medico-psichica, l'assistenza agli alunni minorati psicofisici, l'erogazione gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari.

2. Le spese per le scuole elementari statali sostenute dai comuni capoluogo di provincia nell'anno finanziario 1994

Oggetto della presente indagine finanziaria sono state in via sperimentale le spese per la scuola elementare statale impegnate nell'esercizio finanziario 1994 dai cento comuni d'Italia che sono capoluogo di provincia (comprese quelle di nuova istituzione), cui sono stati aggiunti quattro comuni di grandezza media della provincia di Roma, appartenenti alla VII classe demografica (Anzio, Civitavecchia, Tivoli e Velletri), che sono stati parallelamente esaminati con riferimento agli oneri a carico dello Stato.

Trattasi di un campione di osservazione che per l'omogeneità della distribuzione territoriale degli enti considerati e per la loro ripartizione in varie classi demografiche, pur nella sua limitatezza è comunque significativo dell'incidenza delle spese sostenute per l'istruzione primaria a livello delle municipalità.

I dati finanziari sono stati forniti direttamente dalle amministrazioni locali interessate e dalla Corte dei conti riscontrati sulla base dei conti consuntivi a sua disposizione.

Per alcuni comuni le rilevazioni non sono complete; per la assoluta novità dell'indagine e per la suddivisione della gestione degli interventi tra più servizi all'interno della struttura amministrativa comunale, è stato difficile per gli enti, in riferimento ad alcune voci di spesa comuni a più gradi di scuola, disaggregare dagli importi totali, ricorrendo eventualmente anche a stime, quello esclusivamente ascrivibile alla scuola elementare.

Altra doverosa premessa metodologica è che mentre gli importi di spesa riportati si riferiscono all'anno finanziario 1994, che per le amministrazioni civiche coincide con quello solare, i dati fenomenici relativi al servizio dell'istruzione (numero degli alunni, delle classi, degli utenti mensa e quant'altro) attengono all'anno scolastico 1993/94, che ha inizio il 1.9.1993 e termina il 31.8.1994. Detta sfasatura temporale non si ritiene comunque tale da inficiare l'attendibilità delle analisi condotte, considerata la lieve entità delle variazioni che si verificano da un anno all'altro negli elementi costitutivi della scuola, nel loro complesso.

2.1 *Le spese di carattere strutturale*

Le allegate tavella da 1 a 5, riferite ciascuna ad una ripartizione territoriale del paese, riportano in valori assoluti e percentuali le spese sostenute dai comuni suindicati, per le retribuzioni al personale docente, ausiliario e di assistenza, con gli oneri riflessi, nonché, suddivise per voci economiche, le spese di carattere strutturale, vale a dire quelle per la costruzione di edifici scolastici e per eventuali canoni di locazione, con la relativa manutenzione ordinaria e straordinaria; le spese per riscaldamento ed utenze varie; quelle per gli acquisti di beni, quali arredamenti, attrezzature, materiale didattico, stampati e libri per le biblioteche scolastiche. Si tratta in altri termini degli interventi diretti a predisporre il contesto organizzativo e strutturale in cui si attua il processo formativo nella prima fase della scuola dell'obbligo. L'accostamento tra le due tipologie di spesa è giustificato dalla circostanza che il personale ed i beni strumentali sono gli elementi indispensabili per l'erogazione del servizio scolastico.

Le suddette tabelle indicano altresì la spesa media per alunno, in riferimento ad ogni comune, alla regione, alla macro-area territoriale.

Dall'esame dei dati finanziari acquisiti si possono formulare delle prime considerazioni:

a) quanto alla incidenza della spesa in riferimento alla destinazione economica, per la quasi totalità dei comuni considerati il massimo impegno finanziario è rappresentato dagli oneri per il personale; in termini percentuali, le spese di personale assorbono nel nord-ovest 55,92% delle risorse in totale stanziare per personale e strutture, il 50,81% nel nord-est, il 57,96% nel centro, il 58,29% nel sud ed il 66,21% nelle Isole.

Seguono nell'ordine, sempre per la quantità in valori percentuali dei finanziamenti utilizzati, le spese di parte corrente per la fornitura dei beni e servizi necessari al funzionamento degli edifici delle scuole e degli impianti, indi alla regolare prestazione del servizio scolastico; vale a dire le spese per il riscaldamento, per le utenze idriche, elettriche, telefoniche e di gas, per la custodia e per servizi vari.

Esse costituiscono il 26,38% delle spese totali strutturali nel nord-ovest, il 31,74% nel nord-est, il 28,36% nel centro, il 13,59% nel sud, l'8,77% nelle Isole.

Dai dati pervenuti è risultato poi che buona parte di queste spese di funzionamento viene dedicata al pagamento dei canoni dei contratti di pulizia, stipulati allorché l'amministrazione comunale non possa provvedere a dette incombenze con proprio personale.

Trattasi di spese per le quali, come già esposto nel primo paragrafo, non è normativamente definita la competenza finanziaria.

Il fenomeno è generalizzato, (8,2% nel nord-ovest, 10,35% al centro) ma è più rilevante nel nord est (25,75%), nel sud (51,35%) e nelle Isole (40,27%).

Tra le percentuali più alte riscontrate si segnalano quelle del comune di Ragusa, che ha utilizzato nel 1994 per l'appalto ad imprese private del servizio di pulizia lire 998.382.000 l'89,65% dei fondi spesi per il funzionamento delle scuole; di Taranto che con lire 3.683.000.000 ha impegnato il 78,91% di detti fondi; di Parma, che ha spesa lire 1.086.549.000 (73,64%).

Altra quota consistente della spesa per le strutture del servizio scolastico è poi costituita dagli investimenti per la costruzione, il completamento, l'ampliamento e la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici (11,79% nel nord-ovest, 12,12% nel nord-est, 3,53% nel centro, 16,08% nel sud e 6,62% nelle Isole), cui fanno seguito gli impegni per la manutenzione ordinaria degli stessi, ed infine gli acquisti di arredamenti, attrezzature, anche ginniche, materiale didattico e stampati (1,09% nel nord-ovest, 1,68% nel nord-est, 0,55% nel centro, 1,04% nel sud e 4,31% nelle Isole).

Pressoché inesistenti sono stati invece gli stanziamenti per le biblioteche scolastiche, per la cui costituzione ed aggiornamento si provvede anche con sussidi degli enti locali. Pur dovendosi rimarcare la scarsa significatività per questa tipologia di spesa di una rilevazione limitata ad un solo esercizio finanziario, si segnalano comunque tra le eccezioni positive i casi dei comuni di Milano, Ferrara, Modena, Cuneo, Civitavecchia, Velletri e Reggio Calabria;

b) la spesa media per alunno è molto diversificata tra i vari comuni, e ciò può accadere anche all'interno della medesima ripartizione territoriale e della stessa regione; il che dimostra la sussistenza di condizioni ambientali ed organizzative differenziate, anche all'interno dello stesso contesto territoriale. E' comunque da osservare che un maggior impegno finanziario da parte dell'ente locale può essere indicativo sia dell'esistenza di fattori ambientali particolarmente sfavorevoli, sia, e ciò accade generalmente, di una prestazione più articolata di servizi e strutture e dunque dell'offerta di un servizio scolastico qualitativamente e quantitativamente più ricco.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La seguente tabella indica la spesa comunale media per alunno destinata ad interventi di carattere strutturale, ripartita per regioni e per aree territoriali.

Tabella n. 1 - Spesa media strutturale e di personale dei comuni capoluogo di provincia per regioni ed aree territoriali

Anno 1994
(in migliaia di lire)

	Spesa totale	Numero alunni	Spesa media per alunno
Piemonte	92.431.866	47.471	1.947
Liguria	7.313.331	5.593	1.308
Lombardia	135.843.047	64.348	2.111
Area Nord-Ovest	235.588.244	117.412	2.007
Friuli Venezia Giulia	17.957.180	12.039	1.492
Emilia Romagna	65.932.574	43.156	1.528
Veneto	61.559.732	33.247	1.852
Area Nord-Est	145.449.486	88.442	1.645
Abruzzo	18.583.777	15.233	1.220
Lazio	200.524.685	112.468	1.783
Marche	13.027.281	11.144	1.169
Molise	4.205.489	4.613	912
Toscana	80.304.979	41.996	1.912
Umbria	10.712.795	10.194	1.051
Area Centro	327.359.006	195.648	1.673
Basilicata	6.196.004	7.376	840
Campania	89.621.825	71.788	1.248
Puglia	46.945.888	46.972	999
Calabria	20.519.019	26.262	781
Area Sud	163.282.736	152.398	1.071
Sardegna	25.327.088	17.102	1.481
Sicilia	84.965.423	85.578	993
Area isole	110.292.511	102.680	1.074
Italia	981.971.983	656.580	1.496

Anche se aggregati per aree, i valori presentano differenze sensibili. Nei comuni del nord ovest si registra la spesa media pro-capite più elevata (lire 2.007.000 ad alunno) mentre il sud e le isole riportano quella più bassa (rispettivamente lire 1.071.000 e lire 1.074.000 ad alunno) notevolmente inferiori alla media nazionale.

Da quanto sopra detto può trarsi la conclusione che esiste tra le varie aree del paese una distribuzione sperequata di personale ausiliario, servizi e strutture per l'istruzione primaria. Considerato l'effetto trainante della spesa degli enti locali rispetto a quella statale, che consiste quasi esclusivamente nelle retribuzioni al personale docente - ad una maggiore disponibilità di servizi e strutture corrisponde generalmente un arricchimento del tempo-scuola, nelle sue varie articolazioni, quindi una maggiore utilizzazione di personale docente ad amministrativo - tutto ciò si traduce in definitiva in un'offerta di servizio scolastico meno ampia e meno qualificata nelle regioni meridionali e comporterebbe dunque l'esigenza di intraprendere azioni perequative di riequilibrio.

2.2 Le spese per il "diritto allo studio"

Il coinvolgimento finanziario dei comuni nella gestione della scuola elementare non si esaurisce nella predisposizione degli strumenti e delle condizioni organizzative per l'espletamento del servizio scolastico.

Come già esposto al precedente paragrafo, competono agli enti locali gli interventi per garantire il c.d. "diritto allo studio": essi hanno la duplice configurazione di azioni intese a favorire l'accesso non discriminante all'istruzione primaria di tutti i suoi destinatari potenziali (libri di testo gratuiti, trasporti, mense) e di iniziative dirette a promuovere la formazione culturale degli alunni al di fuori del contesto spazio-tempo della scuola, attraverso l'interazione in orizzontale tra le istituzioni scolastiche da un lato e dall'altro il territorio e le opportunità culturali nello stesso presenti (attività extrascolastiche ed integrative).

Nelle allegate tabelle da 6 a 10, ciascuna riferita ad una macro-area del territorio nazionale, vengono indicate le spese per il "diritto allo studio" sostenute nel corso dell'esercizio finanziario 1994 dai comuni monitorati nella presente indagine. Gli enti i cui dati sono pervenuti in modo incompleto non sono stati presi in considerazione per la determinazione della spesa totale e della spesa media, per regione e per area.

Pur con le cautele dovute alla incompletezza delle informazioni acquisite, dall'accostamento dei dati finanziari concernenti le singole amministrazioni possono formularsi le seguenti considerazioni:

a) alcuni tipi d'intervento, in particolare la fornitura dei libri di testo, la mensa, il trasporto degli alunni, hanno diffusione generalizzata; sono stati cioè, in maggiore o minore misura, attivati in tutti i comuni osservati, con sporadiche eccezioni; trattasi, come già detto, delle azioni miranti a favorire l'accesso all'istruzione elementare ed hanno quindi acquisito un certo carattere di obbligatorietà, anche se, è il caso di sottolinearlo, il livello quantitativo in cui detti servizi vengono resi è in alcuni comuni tuttora molto insufficiente in rapporto alla popolazione scolastica.

Al contrario, non sono state adottate da tutte le amministrazioni civiche quelle iniziative di carattere discrezionale, (le attività para ed extra-scolastiche, quali i campi scuola, o i laboratori didattici, o i progetti formativi in discipline non curriculari, per citarne solo alcune) che, oltre a risentire dei vincoli di bilancio, obbediscono a precise scelte di politica scolastica e variano quindi a seconda delle specificità territoriali;

b) quanto all'entità degli importi di spesa erogati, la maggior parte delle risorse finanziarie destinate al "diritto allo studio" viene assorbita per l'erogazione del servizio mensa (43,13% nel nord-ovest, 47,65% nel nord-est, 52,31% nel centro, 20,16% nel sud e 23,31% nelle isole). Fanno seguito nell'ordine, sempre in valori percentuali al totale della spesa per diritto allo studio, gli stanziamenti per il trasporto degli alunni da casa a scuola (10,69% nel nord-ovest, 28,06% nel nord-est, 33,59% nel centro, 48,52% nel sud, 34,97 nelle isole) e la fornitura dei testi scolastici.

All'ultimo posto per la dimensione finanziaria degli interventi, seguite solo dalle provvidenze di carattere assistenziale (contributi agli studenti bisognosi, borse di studio) sono le iniziative discrezionali di formazione culturale extra-scolastica (28,44% nel N.O., 7,59% nel N.E., 4,23% al Centro, 4,16% al Sud, 12,52% in Sardegna). In alcune regioni (Campania, Puglia) esse sono quasi totalmente assenti. In Sicilia gli interventi per il "diritto allo studio" sono finanziati e gestiti direttamente dalla Regione.

Quanto alla tipologia e metodologia di dette ultime iniziative, meritano di essere segnalate a titolo di esempio alcune situazioni, tenendo comunque presente il carattere specificamente territoriale delle stesse e la difficoltà di esportarne i modelli organizzativi in altri contesti culturali. Tra i comuni dunque particolarmente sensibili ai progetti formativi extra scolastici, si citano Milano, che ha speso lire 12.862.375.000 (il 51,29% dei finanziamenti erogati per diritto allo studio) per organizzare, tra l'altro, vacanze studio, laboratori didattici, centri estivi urbani; Varese che ha utilizzato più del 50% delle spese totali, vale a dire lire 1.248.289.000 per laboratori e centri estivi; Bologna che ha speso lire 850.758.000 (16,52%) sempre per centri estivi; Perugia

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

che con lire 438.216.000 di spese (22,67%) ha realizzato, tra l'altro, anche un soggiorno marino per alunni portatori di handicap; Reggio Calabria che ha destinato 563.000.000 (54,7% del totale) ad iniziative varie.

Nella seguente tabella viene indicata la spesa media per alunno sostenuta per il "diritto allo studio", ripartita per regioni ed aree territoriali.

Tabella n. 2 - Spesa media per "diritto allo studio" dei comuni capoluogo di provincia per regioni ed aree territoriali

Anno 1994
(in migliaia di lire)

	Spesa totale	Numero alunni	Spesa media per alunno
Piemonte	26.690.735	47.471	562,25
Liguria	2.364.160	5.593	422,70
Lombardia	36.835.539	60.560	608,25
Area Nord-Ovest	65.890.434	113.624	579,90
Friuli Venezia Giulia	3.248.615	12.039	269,84
Emilia Romagna	16.048.874	39.683	404,43
Veneto	17.594.981	33.247	529,22
Area Nord-Est	36.892.470	84.969	434,19
Abruzzo	7.119.286	15.233	467,36
Lazio	72.905.698	109.944	663,12
Marche	3.821.489	11.144	342,92
Molise	715.743	4.613	155,16
Toscana	16.266.616	38.723	420,08
Umbria	4.673.190	10.194	458,43
Area Centro	105.502.022	189.81	555,71
Basilicata	1.675.423	7.376	227,15
Campania	2.473.054	13.534	182,73
Puglia	8.548.390	42.603	200,65
Calabria	3.978.241	26.262	151,48
Area Sud	16.675.108	89.775	185,74
Sardegna	6.116.221	14.812412,92	
Sicilia	1.975.713	55.482	35,61
Area isole	8.091.934	70.294	115,12
Italia	233.051.968	548.513	424,88

Come è evidente, anche per il diritto allo studio la spesa media pro-capite è sensibilmente superiore al centro e nel nord-ovest, mentre le regioni meridionali e le Isole sono decisamente al di sotto della media nazionale.

Le suevidenziate differenze non possono non tradursi in un diverso grado di attuazione nelle varie aree del paese del nuovo ordinamento della scuola elementare, attesa la rilevanza che la prestazione da parte dei comuni dei servizi di loro competenza, quali la mensa ed il trasporto esplica sul prolungamento del tempo-scuola alle ore pomeridiane, quindi sulla possibilità di realizzare in pieno il nuovo modulo didattico-organizzativo.

La presente indagine era stata impostata per conoscere altresì l'entità dei trasferimenti di fondi effettuati dalla Regione in favore dei comuni, in riferimento ad ogni tipologia di intervento per diritto allo studio.

Per l'incompletezza delle informazioni pervenute, si omettono valutazioni di massima e si riportano semplicemente, nelle allegate tabelle da 11 a 15, i dati riferiti dagli enti.

3. Considerazioni conclusive

La spesa sostenuta dagli enti locali per l'istruzione e l'assistenza scolastica, dal momento che riguarda essenzialmente gli elementi materiali (locali, arredi, attrezzature, servizi vari e quant'altro), che costituiscono gli strumenti ai fini dell'insegnamento, a lungo ed a torto è stata ritenuta una spesa sussidiaria rispetto a quella statale, che concerne invece, principalmente, le retribuzioni, con oneri riflessi, del personale docente, direttivo, amministrativo, che lavora per la scuola.

Ferma restando la enorme rilevanza delle risorse umane nel processo formativo ed educativo delle giovani generazioni, non può comunque essere sottovalutata l'importanza delle spese strutturali e per servizi; e ciò è vero per ogni grado di scuola, ma in particolare per la nuova scuola elementare, quale delineata dalla riforma del 1990; la possibilità di una effettiva realizzazione dei moduli organizzativi e didattici concepiti dalla riforma stessa si fonda infatti sulla disponibilità di quegli spazi, servizi e strutture, indispensabili per l'arricchimento, quantitativo e qualitativo, del tempo-scuola. In un certo qual modo potrebbe affermarsi che nell'attuale ordinamento è la spesa locale a "trascinare" quella statale.

Destano pertanto perplessità i risultati delle indagini condotte sugli impegni finanziari assunti in favore della scuola elementare dai comuni d'Italia capoluogo di provincia, nel corso del 1994.

Pur con le cautele dovute alla campionatura degli enti osservati ed alla incompletezza di alcuni dati, essi dimostrano la sussistenza di notevoli divaricazioni nella spesa media per alunno tra le varie aree del paese. E ciò è vero sia per quanto riguarda la fornitura dei supporti logistici (edifici, arredi, attrezzature) per la prestazione dell'insegnamento, sia per gli interventi intesi a garantire il c.d. "diritto allo studio" (libri gratuiti, trasporti, mense, iniziative extrascolastiche).

In particolare la spesa pro-capite sostenuta nelle regioni del Sud è notevolmente inferiore a quella che si registra nelle aree del Nord e del Centro Italia.

Tutto ciò non può non tradursi in un diverso grado di attuazione nelle varie aree del paese del nuovo ordinamento della scuola elementare, attesa la notevole incidenza che la pesa per i servizi e le strutture esplica sulla possibilità di realizzare in concreto l'organizzazione didattica modulare introdotta dalla riforma del 1990.

PAGINA BIANCA

TABELLE

PAGINA BIANCA